

CRONACA PROVINCIALE

I volontari e le Cravatte Rosse
in devoto pellegrinaggio sul Podgora

Fin dalle ore cinque antimeridiane di ieri cominciarono a giungere in Piazza Garibaldi, luogo del convegno per la parata, a gruppi, le Cravatte Rosse e i Volontari. Le vie adiacenti ed il «Chirco Tomutti» vanno man mano popolati di questi bel combattenti popolarissimi e allegri, specie in queste simpatie manifestazioni.

Il dott. Colutta con squisito pensiero offre ai presenti un assaggio della sua rinomata specialità «Amaro d'Udine». I partecipanti non possiamo contarli, ma superano il centinaio, convenuti da ogni parte del Friuli.

C'è la rappresentanza di Paluzza con il capo gruppo signor Mussolino, quella di San Daniele con il camerata cap. Casetti.

Alle sei precise, come vuole la consuetudine della puntualità dei due presidenti delle belle associazioni Cravatte Rosse e Volontari, rispettivamente Vidoni e Ongaro, si parte alla volta di Lucinico.

A Case Quattro Venti incontriamo la rappresentanza delle Cravatte Rosse di Cividale con il capo gruppo nob. de Paolani, il cap. Marioni, il prof. Calabro in rappresentanza del R. Liceo di Cividale ed altri.

A Lucinico breve sosta per ordinare il corteo delle numerose vetture e degli autobus; qui giungono pure i compagni di Spilimbergo con l'avv. Margarita. E finalmente proseguiamo per il sacro monte dove più tardi ci raggiungeranno i Volontari giuliani e dalmati.

Sul Podgora il colonnello cav. uff. Mombellaro presidente del Nastro Azzurro con il segretario Amato e poco dopo giunge il volontario Cravatta Rossa avv. De Cincque di Bologna, espressamente venuto per prendere parte al pellegrinaggio e per rivivere, come egli dice, per un momento su questo monte quei giorni tragici e gloriosi.

Le Cravatte Rosse depongono una bella corona di alloro sul monumento e un'altra viene portata dalla Società Operaia Triestina.

Il discorso del cap. Vidoni. Dopo un minuto di raccoglimento prende la parola il presidente sig. Lucio Vidoni, il quale dice:

Camerati! Per la terza volta le «Cravatte Rosse» in congedo nel cui cuore vive sempre l'entusiasmo di tredici anni or sono, si ritrovano qui unite in intima fusione d'animo e di sentimento, per dire ai posteri che le radici delle loro glorie, e che il loro amore magnifico e impetuoso nell'assalto, tutta la nostra perenne, costante, infinita passione! Non le leggendarie gesta del Piave, non le tragiche vicende di guerra su questo Calvario terribile baluardo difensivo di Gorizia, dove il fante con il suo animo inviolato e la sua cieca fede compì miracoli che sorpresero anche l'agguerrito e ben difeso nemico.

Qui, dove ogni arbusto in un primo tempo straziato, è germogliato col sangue dei fanti della «Re» della «Galea», della «Pistola» verdeggianti speranza di un lieto avvenire, qui, o camerati, dove i nostri fratelli, il fiore della Patria italiana, sanguinosamente pugnarono e vinsero, unanime in tutto raccoglimento; non siamo soli: qualcuno, molti, infiniti ci sentono; si scuotono!

Sono fiamme di fede eterna, di gloria imperturbabile che dal suolo sacro, improvvisato sepolcro di guerra, vengono a noi, per vivere un attimo con noi, fortunati superstiti, sotto il sole sempre più splendente della Patria nostra!

Fiamme invisibili di fede, ma che noi percepiamo e sentiamo; custodi vigili delle valli per sempre congiunte alla gran madre Italia; si concondono in questo momento solenne di umana passione con le anime nostre; qui venute ancora a bere della loro rede, invitate, a temprare i nostri cuori per le glorie più o meno future!

Camerati! Dall'al di là del monte che si profila all'orizzonte (Monte Re), il secolare nemico sotto nuova veste, ma sempre lo stesso, ci spira, ci incida, ci odia e morirà!

Camerati! Prepariamo il braccio ed il cuore; e da questo altare sacro, da queste tombe inquiete, volgiamo fiori di superiorità morale e di razza i nostri volti all'invincibile confine; raccogliamo il grido, spento sulle labbra dei nostri morti e lanciamolo lontano e sia sempre il grido di vittoria e di gloria che ci unisce compatta infrangibile fiala: Viva l'Italia per il Re! per il Duce! per la Patria immortale!

Questo grido è ripreso a gran voce dai presenti. Le vibranti parole del benamato presidente Vidoni suscitano vivissimi applausi.

Commosso omaggio. La fanfara suona gli inni della Patria, la cerimonia è semplice e grande come l'anima del combattente che qui ritorna a cercare la sua trincea, il suo camminamento, e ritrovato, alla sua casa, si sofferma a scrutare con l'occhio che non può rimanere asciutto, una delle palese chiaramente la gioia intima del suo animo per il compiuto dovere!

Intanto arrivano i Volontari giuliani e di Dalmazia.

La levatorta notiamo il gen. Bobbio comandante la XIV divisione di Gorizia, S. E. il Prefetto di Gorizia, il sen. Bombig, il Segretario federale del P. N. F. ing. Caccese, il Console della 62. Legione, il comm. Zilli, il cap. Fletti del 2.° Fanteria ed altri ufficiali del R. Esercito e della Milizia e tanti altri che non abbiamo possibilità di annoverare. Numerose le rappresentanze con bandiere di Trieste, Gorizia, Montebelluno, ecc.: notiamo pure il labaro della Società Centrale dell'Ass. Naz. Volontari di Guerra di Roma con ben trentatré medaglie d'oro.

CODROIPO

Circo Casartelli - Caveagna

Sabato sera debuttò il rinomato circo equestre ved. Casartelli e Caveagna. La fama di questo circo è stata confermata fin da quella prima rappresentazione, dove emersero in particolar modo gli acrobati e ginnasti, nonché i due clown Pasolino e Zecchi. Anche ieri, domenica, la compagnia, davanti ad un esaurito, ha ottenuto un brillante successo. Questa sera, terza rappresentazione con nuovi numeri.

Concerto Vittoria

Ieri sera il terzo concerto che doveva svolgersi all'albergo Vittoria è stato rinviato a causa di precedente impegno dell'orchestra.

Tiro a Segno

Anche ieri al Poligono del Coseat si sono avute le solite prove di tiro delle squadre che dovranno cimentarsi fra pochi giorni alle gare federali. Buoni i progressi dei tiratori.

Avviso ai Commercialisti

La Delegazione Mandamentale Fascista dei Commercialisti avverte i soci che presso la sede sono in vendita al prezzo di costo (cent. 50) oltre ai cartelli del «Cresto fuso», anche quelli riguardanti l'applicazione del tasso d'interesse per le vendite fatte a credito; interesse che, ben s'intende, decorre dal giorno della vendita.

S. VITO AL TAGLIAM.

Calmiere sul pane

Il nostro Podestà ha ordinato che vengano osservati i seguenti prezzi: a) pane in filoni del peso non superiore a gr. 300 a L. 2 il Kg.; b) pane in bigne di 4 pezzi del peso non superiore a gr. 100 a L. 2,50; c) pane in forme minute a L. 2,40.

Detti prezzi saranno applicati presso i forni, le rivendite ed a domicilio, fermo restando l'obbligo di vendere il pane a peso.

La vendita della verdura

Causa della siccità anche nella nostra piazza si nota in questi giorni una certa scarsità di verdura. Chi ne ha bisogno, è costretto ad alzarsi la mattina anzitempo ed attendere in Piazza prima delle ore 5. Si lamenta però che la più delle volte quella poca verdura è portata via tutta da insettori forestieri ed anche da rivenditori, lasciandone così il paese senza. Raccomandiamo una più severa sorveglianza da parte delle nostre guardie.

Incendio

Ieri sera verso le 19 le campane della torre davano il segnale d'allarme. Subito si seppe che bruciava una casa non ancora ultimata, sita in Ligugnana, di proprietà di un certo Bazzani attualmente dimorante in Francia. Grazie al pronto accorrere dei nostri pompieri, il fuoco è stato isolato e poco dopo spento.

ORARIO FERROVIARIO

FERROVIE DELLO STATO

Udine - Trieste
PARTENZE: ore 4.55 - 7.10 (D) - 9.20 - 12.30 (D) - 14.55 - 17.35 (fino a Gorizia) - 18.15 (D) - 20.21.
ARRIVI: ore 6.50 (da Gorizia) - 8.20 - 10.55 - 15.35 - 17.51 (D) - 19.53 (D) - 22.10.

Udine - Venezia
PARTENZE: ore 3.55 (D) - 5.15 - 7 (D) - 9 - 11.8 - (D) - 16.3 - (D) - 18 - 20.20 (D).
ARRIVI: ore 2.3 (D) - 4.15 - 9.5 (D) - 11.55 - 15.5 (D) - 15.45 - 17.48 (D) - 21.45 (da Conegliano) - 23.50.

Udine - Tarvisio
PARTENZE: 2.30 (D) - 4.50 - 9.25 (DD) - 11 - 16.20 - 18.10 (D) - 20.35.
ARRIVI: 3.35 (D) - 6.18 - 10.52 (D) - 14.45 - 19.37 - 20.30 (DD) - 23.20.

Udine - Palmanova (Grado)
S. Giorgio di Nogaro
PARTENZE: 4.45 (Gr.) - 5.35 - 7.30 (Gr.) - 11.55 - 16.15 - 19 - 20.35 (Grado).
ARRIVI: 6.45 (da Grado) - 6.45 - 8.30 (da Grado) - 12.54 - 15.59 - 17.25 (da Grado) - 21.55.

Gemona - Casarsa
PARTENZE da Gemona: ore 4 - 7.35 - 14.30 - 19.05.
ARRIVI a Casarsa: ore 5.35 - 9.37 - 16.20 - 20.38.
PARTENZE da Casarsa: ore 8.26 - 11.10 - 15 - 16.58.
ARRIVI a Gemona: ore 9.59 - 12.55 - 17.4 - 18.52.

SOCIETÀ VENETA
Udine - Cividale
PARTENZE: 6.30 - 8.25 - 12.20 - 15 (fest.) - 18.55 - 20.10.
ARRIVI: 7.50 - 9.30 - 14 - 17.15 - 19.40 - 21.30 (festivo).

Carnia - Villa Santina
PARTENZE da Carnia: ore 6.14 - 8.15 - 10.40 - 14.30 - 19.20 - 22 (1).
ARRIVI a Villasantina: ore 6.54 - 9.40 - 11.20 - 15.10 - 20 - 22.40.

Partenze da Villasantina: ore 6.20 - 9.14.55 - 16 - 18.15 - 21 (1).
ARRIVI a Carnia: ore 7 - 9.40 - 13.25 - 17.25 - 18.55 - 21.40.

(1) Questi treni si effettuano nei soli giorni di giovedì, sabato e domenica dal 2 giugno al 28 ottobre.

Impianti nuovi, riparazioni termoidrauliche, preventivi e progetti gratuiti. Dit. S. Bissattini e Figli, Udine.

Gabinetti Dentistici e di profumi dentaria

Dott. D. Damiani

MEDICO ODONTORGO SPECIALIZZATO

UDINE Via Vitt. Veneto Tel. 1.80

(Lug. Via Loversia)

Ricevo tutti i giorni feriali

POZZUOLO DEL FRIULI

La chiusura dell'anno scolastico

(21). — Una breve e lenta salita ancora; poi il pulsante motore si arresta nel vasto cortile incorniciato da ombrose piante, da naturali festoni di verzuola, da veri cespugli di fiori: siamo alla villa dove ha sede la Scuola Agraria della nostra Provincia.

A un lato dello spiazzo sta irrigidita una squadra di allievi che in riga romana ci protende il suo saluto; e tra i muri del grande fabbricato fluttuano intanto, festose, le note di «Giovinezza»; e della giovinezza oggi, sabato, è la sagra, è la festa della Scuola. Si farà la proclamazione della licenza. Si farà il pensiero vinto forse dalla suggestiva e suberanza di vita in questo nido di educazione, sosta un momento, si perde e l'anima rivive nostalgici ricordi di fanciullezza. Salve a voi, ragazzi; oggi è la vostra sagra, i sacrifici e le fatiche dei tanti giorni che lenti si sgranavano nella durezza del quotidiano travaglio, oggi sono per voi un lieto ricordo, un motivo di vanto; nel silenzio avete temprato il vostro animo al lavoro delle braccia, della mente e alla bontà del cuore; e oggi le autorità qui convenute vi dicono che non furono inutili i vostri sacrifici, che non hanno sperato invano le vostre famiglie.

La nostra terra vuole intelligenti ed operosi lavoratori; la saggezza e la instancabilità dei vostri insegnanti da oggi alla terra nostra altre braccia salde, altre menti educate, così, secondo i concetti dell'Italia nuova.

Tacciamo gli strumenti, ed ecco il direttore della Scuola, il chiarissimo dr. prof. Rossi, unitamente agli insegnanti, accoglie con la sua consueta distinta cortesia. Notiamo tra gli intervenuti il Rev. Mons. Quaragnassi presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto, il dott. prof. cav. Marchettano, il nob. signor Lombardini, il dr. prof. cav. Morelli de Rossi, il dott. prof. Muratori, il prof. Cattarossi, don Pellizzoni, maestro Slobbe, don Tonello, il signor Giuliani ed altri.

Il direttore dà lettura dell'elenco degli allievi licenziati.

Morello Giovanni, primo premio in profitto — Molinari Luigi, primo premio in lavoro, cui seguono in ordine di merito: Giuliani Carlo; Galante Giovanni; Santini Giacomo; Baldassi Aldo; Baccato Luigi; Zanin Orlando; Corubolo Attilio; Feruglio Giacomo; Deana Luigi; Marsilio Mario.

Tutti quindi passano nella vicina Cappella per il Te Deum di ringraziamento; in ultimo, segue un signorile rinfresco.

Il Rev. Mons. Quaragnassi si compiacce, vivamente, con il dott. prof. cav. Marchettano, Commissario agli esami, con il dott. prof. Rossi, Direttore dello Istituto e con tutti gli insegnanti, rilevando il risultato più che soddisfacente dato da tutti gli alunni nel duro certame per la licenza in agraria.

Partiamo: è un leggero senso di tristezza ci pervade l'animo. Gli ultimi squilli della fanfara si perdono in lontananza nell'aria afosa e pesante del luminoso vespero friulano.

QUALSO

Festa pro Asilo Infantile

Secondo elenco: Gli emigrati di Qualso a Vitry in Francia hanno risposto all'appello mandando franchi francesi 230, così distribuiti: Del Fabbro Ant. 100; Biasutti Domenico 10; Drusini Valentino 30; Drusini Giacinto 15; Drusini Giovanni 15; Tonnelli Pietro 10; Tosolini Alfio 5; Tosolini Lucio 5; Fabris Luigi 10; Fior Primo 10; Fior Corrado 10; Fior Artemio 10; Agosto Ant. di Tricesimo 10.

Da Roma: Maria Fant 10; Sandrina Sbardella 1; Cattarossi Amalia 5; Craverani Ottavia 5; Zanaro Elsa Teresa 10; Tob Lucia 1; Nenola Ester 5; Piccini Irma 5; VVittorina N. N. 2; Cornelli Giuseppe 10; Noacco don Luigi di Cassacco 30; Banca Cattolica succursale di Tricesimo 25; Ing. Rota Caselli di Udine 20.

CIVIDALE

Alle adunate dei costumi. Un comunicato ai giornali del Comitato che sta organizzando le adunate dei costumi per le Tre Venezie rileva, tra le nuove adesioni friulane, quella di Cividale: oltre la bandiera del Comune e due vallette, la città nostra invierà a Venezia quattro giocatori di pallone che faranno il gioco in costume del settecento.

Prof. Dott. Silvano Menghetti

Docente nella R. Università di Firenze già in rapporti chirurgici specializzati di Pavia, di Vienna e in clinica della Germania.

Casa di Cura - Endoscopia

per malattie chirurgiche sulle colline di Via Ortigia a parato digiunte

TRICESIMO UDINE

a 5 minuti dal Tram

dal 10 al 12 Telefono 12

dal 13 al 15 - Tel. 4.49

CASA DI CURA

del dott. A. CAVAZZANI

Per Chirurgia - Ginecologia - Ostetricia

ambulatorio dalle 11 alle 15 tutti i giorni

UDINE Via Treppie 12 UDINE

Per l'arredamento della Casa rivolgetevi sempre alla ditta

RECCARDINI & PICCININI

VIA MERCATOVECCHIO 4 - UDINE - TELEFONO 1.19

dove troverete il più

vasto assortimento del Veneto di

Stoffe per Mobili - Tappeti - Tende ecc.

Massima convenienza - Condizioni vantaggiose

CRONACA DELLA CARNIA

Ancora sul poligono di Tiro a Segno

Arta. Ci scrivono: Nel numero 171 del giornale «La Patria del Friuli» portante la data del 19 corrente mese, è comparso un articolo firmato — Giovanni da Avosacco — che critica con poca delicatezza e anche direi quasi, con poco criterio, le esercitazioni di tiro che si stanno facendo ad Arta, per concorrere alle prossime gare federali di Gemona.

Anzitutto il Giovanni da Avosacco non è mai esistito, né si trova nemmeno scartabellando i registri dell'anagrafe del Municipio e poi non si capisce come questo tizio possa trattare un argomento simile quando ciò che arditemente disapprova è invece fatto nelle regole dovute.

Siamo pienamente d'accordo che in piena stagione di villeggiatura non si dovrebbe in qualsiasi modo recare noia e disturbo a chi viene in questi luoghi per trovarvi la quiete ed il riposo, ma sappia anche il signor Giovanni da Avosacco che prima di intraprendere questo abbiamo interpellato il parere di parecchi forestieri chiedendo loro se per due domeniche appena, avesse disturbato e recato nessun fastidio questa scuola di esercitazioni di Tiro a Segno.

Non solo la risposta di questi fu all'unanimo nell'approvare e nel permettere i tiri, ma da taluni, fra cui S. E. il presidente del Consiglio di Stato, che Arta ha l'alto onore di ospitare, fu anche chiesto di prendersi parte per godere questo divertente sport.

Circa la posizione del poligono e conseguentemente del Casello di tiro, secondo ancora il nostro personaggio igno, la scelta sarebbe stata fatta col piedo, ma si dirà francamente che prima di venire approvata l'esecuzione di dette opere, ha fatto un sopralluogo il Genio Militare, oltre essere stato prima esposto il parere favorevole dei competenti locali, perciò non si crede possibile che tale commissione dopo aver scrupolosamente esaminata la situazione del luogo scelto, non abbia preso in esame le eventuali difficoltà e i pericoli che ne possono derivare, cosicché non trovandosi contrarietà di sorta è stata e stesa la dovuta relazione e dato il «nulla osta» per la ricostruzione del poligono.

Come dunque si può così sfacciatamente osservare e criticare sulle dita delle decisioni prese da persone di cognizioni e criterio di molto superiori a Giovanni da Avosacco?

Si domanda pure alla Spettabile Redazione del giornale «La Patria del Friuli» come fa ad approvare coscientemente quanto scrive il Giovanni da Avosacco, cioè che il posto per il tiro a segno è stato scelto col piedo e che del casello si dovrà fare invece un buffet.

Bisogna dire proprio che tutti non sono all'altezza dei tempi.

Guglielmo Sandri

Lasciamo all'amico Giovanni da Avosacco, di rispondere nei termini che crederà migliori alla lettera del signor Guglielmo Sandri, che evidentemente è all'altezza dei tempi, dato che è d'accordo... con noi. Difatti egli stesso dice: «Siamo pienamente d'accordo che in piena stagione di villeggiatura non si dovrebbe in qualsiasi modo recare noia e disturbo a chi viene in questi luoghi per trovarvi la quiete ed il riposo. La questione è di vedere se lo sparacchia proprio nelle orecchie di chi ha lasciato i rumori della città ed anela al riposo ed al silenzio, è tale cosa da recare disturbo o piacere.

Ma di buona pace del signor Sandri e di quanti altri la pensano come lui, riteniamo che possa effettivamente rompere i timpani al prossimo quelle

deposizioni di tiro a segno, le qu avvengono a pochi passi dalla Fonte acqua Pudia.

E non solamente i timpani, giacché le esercitazioni di tiro impediscono a che ai villeggianti di passeggiare a bell'agio sul «plan di Vares» se r unico, certamente il miglior luogo ad to allo scopo.

E qui torna appunto in ballo l'infinita scelta del poligono fatto da p zone che hanno avuto in quel mome: tutt'altro in testa, che quello di g vare al loro paese, come stazione clin ica e di cura. E' mal possibile — mandiamo noi — per la comodità poche persone, rendere la incomodità quanti vengono proprio qui a cercar

Avere un magnifico posto naturale due passi dallo stabilimento dell'ac Pudia, in località pittoresca e mette proprio il poligono di tiro quasi non ci fosse stato altro luogo. Non se bra anche al signor Sandri una r struosità?

Se non sbagliamo l'egregio perito S ma aveva sin d'allora detto la sua i torevole parola contro questa brutt la quale, a nostro parere, cheché ne ca, e cheché ne pensi il signor San dovrebbe, se possibile, essere tolta.

Ne sarebbe sempre ora. Ad ogni m meglio tardi che mai.

TOLMEZZO

Alcuna il memoria di Mario Candu

Il Comitato Centrale, Segreteria (nerale dell'Associazione Nazionale Mutuati ed Invalidi di Guerra di Ro ha trasmesso a questa Sezione la guente lettera:

Cari amici, abbiamo appreso con compiacime le onoranze tributate da codesta Se ne in memoria del cav. Mario Cand sto, valoroso vostro presidente. Esse dimostrano quanto grande fosse l fatto che egli aveva saputo accattiv si da parte di tutti i suoi compagni sacrificio.

Abbiamo anche molto apprezzato gesto dei componenti il Consiglio rettivo di codesta Sezione che hanno dato aiuto ad una benefica isti zione per onorare nel modo più de la memoria di lui.

MARTIGNACCO

Assegnazione diplomi ai campi sper

Nell'ultimo congresso tenuto dall derazione dei Combattenti, la comi sione ha assegnato tre diplomi di nemeranza ai combattenti Grosso E sto, Rovello Giuseppe e Zampa, Giuse del nostro Comune per l'ottimo risul to avuto nel loro campi sperimentali nuti rigorosamente sorvegliati dal sidente dei combattenti, cav. A. Li

FOLTRONE Fian

depositi esclusivi

La VITR di M. Mar

CASA DI CURA

UDINE

Malattie Nervose

(Neurastenia, isterismo, nevralgia, paralisi ecc. della

CIRCOLAZIONE e del RIGIAMO

(Malattie del cuore e dei vasi, gotta reumatica ecc.)

prof. G. CALLIGARIS

dott. cav. S. Pascoletti

PER TUTTI I LAVORI TIPOGRAFICI

Opere Scientifiche, letterarie, rela- zioni, memorie e conclusioni, av- visi, circolari, materiale e stampa necessari ad Aziende commerciali industriali, agricole, rivolgetevi alla

TIPOGRAFIA DOMENICO DEL BIANCO e F.lli

UDINE - Via Vittorio Veneto 44 - UDINE

TELEFONO 72

CRONACA CITTADINA

Una sagra spirituale del lavoro

L'Università Sindacale Fascista per il Popolo ieri inaugurata

con una conferenza di Ugo Barbettani

Dicemmo sabato, nell'annunciare la cerimonia inaugurale dell'Università Sindacale Fascista per il Popolo, gli scopi di essa: portare fra i lavoratori la propaganda della dottrina nazionale del Fascismo e Sindacalismo, diffondere nozioni generali di cultura, istruzione, insegnamento dei nuovi sistemi di produzione, l'applicazione delle più recenti scoperte, l'educazione spirituale e fisica, ad elevare il tenore di vita ed il valore individuale e collettivo.

Grande importanza, viene, dunque, ad assumere questa nuova istituzione sorta nella nostra città su solide basi e con geniale programma per merito di Ugo Barbettani. La cerimonia di ieri ha avuto un alto significato per la presenza di S. E. il Prefetto e per l'intervento di grandi masse di lavoratori del braccio e del pensiero, frammischiate e saldamente inquadrati nella grande famiglia sindacale. La classe operaia che era in particolar modo rappresentata, ha dimostrato di apprezzare i vantaggi che ad essa derivano dalla nuova Università mirante all'elevazione spirituale del popolo.

L'arrivo di S. E. il Prefetto

Gli arrivi delle 9.30 antimeridiane, ora fissate per l'inizio della cerimonia, la sala del Teatro Puccini presentava un magnifico aspetto, gremita com'era in ogni ordine di posti: dalla platea al loggione, dai palchi alla loggia. Ogni sindacato aveva inviato le proprie rappresentanze maschili e femminili. Anche molti cittadini erano presenti.

Ad accogliere la autorità si trovavano i signori rag. De Belli e cav. Camuri del Ufficio Provinciale del Sindacato, nel mentre l'affluire dei numerosissimi cittadini era regolato da altri incaricati. Sotto ogni punto di vista l'organizzazione risultò perfetta.

S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Motta giunse al Teatro, accompagnato dal suo Capo di

Gabinetto cav. dott. Zingale e dal segretario generale dell'Ufficio Provinciale del Sindacato, sig. Ugo Barbettani. Al suo ingresso la Banda Cittadina intonò, fra grandi ovazioni la Marcia Reale e l'Inno Giovinezza.

Autorità e rappresentanza

Altri applausi accolsero Ugo Barbettani al suo apparire sul palcoscenico, con al seguito il comitato direttivo dell'Università Sindacale, formato dall'avv. Novacco in rappresentanza del Partito e dai Segretari di tutti i Sindacati Intellettuali: prof. Pisani dei medici, dott. Boari dei farmacisti, dott. Zandonà dei veterinari, cav. arch. Minni degli architetti, ing. Someda degli ingegneri, prof. Lami degli autori e scrittori, e belle arti, maestro Ricci dei musicisti, co. Valentini dei giornalisti, dott. Roatti dei tecnici agricoli, dott. Morselli dei dottori in scienze economiche e commerciali, rag. Bruno dei ragionieri, sig. Armellini dei periti, cav. geom. Piccini dei geometri (che rappresentava il cav. Fancello).

Ugo Barbettani si pose dinanzi al tavolo per gli oratori, sul quale era steso un drappo tricolore, avendo a fianco il dott. Aldo Fantini in rappresentanza della Federazione Friulana Fascista e un milite recante l'insegna della Federazione Friulana dei Sindacati Fascisti.

Nei palchi laterali a quello prefettizio notammo: il Vice Prefetto comm. dott. Bianco Commissario per l'Amministrazione Provinciale, il gen. Caffo per il Comando di Corpo d'Armata, il comm. dott. Gardi segretario generale del Comune, il cav. uff. dott. Doretto segretario della Sezione Demografica Comunale, il cav. prof. bar. Enrico Morpurgo per le Istituzioni culturali cittadine, il capo del I. Sestiere sig. Martine Visentin Feruglio presidente dell'Ass. Madri e Vedove di Caduti, rappresentanze dei combattenti e degli insegnanti delle Scuole Medie e un brillante stuolo di ufficiali della 63 Legione Tagliamento.

La conferenza di Ugo Barbettani

Dopo brevi espressioni del dott. Fantini, il quale recò il saluto, l'adesione ed il plauso della Federazione Friulana Fascista, prese la parola Ugo Barbettani segretario generale del Sindacato e presidente dell'Università Sindacale. Il valoroso capo dei lavoratori friulani pronunciando la conferenza inaugurale, con voce calda e con frase incisiva così disse:

Esclamazione: Camerati del Partito e dello Stato! «Io sono qui, e soprattutto molto sì, e dico alla seconda delle Corporazioni medievali e al conseguente progredire della grande industria. Ritengo perciò inutile ripetere i motivi che portarono all'abolizione delle corporazioni medievali per l'espandersi dell'industria.

Di fronte al progredire dell'industria che sempre più annullava quelli che erano stati i rapporti fra i mestieri delle Botteghe d'arte e gli artigiani, Carlo Marx credette possibile, nel famoso e famigerato manifesto comunista, profetizzare l'avvenire. Egli che si proclamava anti-programmatico, anti-retorico, ritenne ad un certo momento di poter preannunciare la fatalità storica, e fra l'altro, ebbe ad affermare: «Tutta la società si divide sempre meglio in due vasti campi: in due classi che si fanno fronte: la borghesia, e il proletariato». Evidentemente, Carlo Marx non tenendo conto di quella che era stata la funzione primordiale del lavoro e del capitale con una visione esorbitante da ogni principio pratico immaginava la società divisa in due classi nettamente distinte, come se gli uomini, ad un certo momento, per una ragione di vita materiale, avessero annullato in se stessi quello che è il dono che a ciascun individuo offre la natura in proporzioni diverse: l'intelligenza, la volontà, la capacità produttiva, lo spirito di sacrificio, la ricchezza che crea gli eroi e crea i re, così ieri, oggi e domani. (applausi).

Le utopie marxiste
Ma Carlo Marx affermava che la società li divideva fatalmente in due classi, anziché concorre ad attenuare l'antagonismo rilevato sosteneva che necessitava a curarlo il più possibile per far sì che un giorno il proletariato avesse potuto conquistare violentemente i mezzi di produzione, alla borghesia per fondare una società solidaria, basata sul principio della fratellanza universale.

Per questo non si può negare che nel principio utopistico di Carlo Marx che richiama al proletariato di tutto il mondo, il richiamo ad imbastire le proprie condizioni, per la miseria, battendo alle porte di ogni famiglia e di ogni casa, inducendogli a sollevarsi per combattere la borghesia, vi è un fondamento altamente ideale: l'indurre il tentare di indurre gli uomini a compiere uno dei più grandi sacrifici: la rinuncia ai piaceri della vita immediata per un avvenire migliore.

E mentre Carlo Marx nella sua utopistica visione predicava agli uomini di rendersi simili alle bestie, i vari caporioni del movimento socialista che avevano compreso relativamente i principi fatalistici di Marx, anziché indurre gli operai a seguire la via tracciata, dal capo del comunismo, lottavano quotidianamente per ottenere a favore del proletariato migliori condizioni di vita, cioè, mentre da un lato si predicava la sacrificio spirituale fino alla fame, da un altro, attraverso l'azione pratica, delle organizzazioni, veniva ad essere annullato nei lavoratori ogni senso di sacrificio.

Amplificò il dissidio fra quella che era la filosofia a svolgere per giungere alla Rivoluzione, l'azione pratica che quotidianamente svolgevano le organizzazioni, tra i negatori della teoria marxista, e tra questi Giorgio Sorel, nacque il convincimento che il dissidio fondamentale fra la teoria enunciale e l'azione pratica, poteva

essere risolto attraverso una guerra che avrebbe finalmente dato ai popoli una coscienza più eroica, e la conseguente possibilità di affrontare le battaglie che conducono a tutte le vittorie.

Ma i socialisti, ma i comunisti, che pure predicavano la rivoluzione e la soppressione della borghesia, non compresero che della guerra poteva nascere la più vera coscienza del proletariato e sempre più cercarono di infondere nella coscienza del popolo e soprattutto nella coscienza del popolo italiano un senso di pacifismo assoluto, un senso di beatitudine inerte, che induceva a pensare che quella rivoluzione annunciata e sostenuta tante volte, si sarebbe dovuta realizzare per opera dello spirito santo.

Inoltre, nelle affermazioni fatalistiche di Marx, vi era indubbiamente una lacuna fondamentale. Carlo Marx si era dimenticato che fra la borghesia e il proletariato esiste una categoria intermedia: i piccoli industriali, gli artigiani, gli agricoltori, e, soprattutto la tecnica, elemento indispensabile per la vita e lo sviluppo della produzione. Anzi, Carlo Marx arrivò ancor più in là e accusò i ceti medi di essere reazionari, di essere degli elementi che cercavano di far girare la ruota della storia alla rovescia. Evidentemente il socialismo con tale atteggiamento si pose contro quella parte di lavoratori che avrebbero potuto consentire ad un certo momento di tentare la Rivoluzione. Non è però da negarsi che l'azione socialista e l'azione del sindacalismo rivoluzionario, prima del 1900, se non nel senso enunciato da Marx, ma in un senso umanitario abbia concorso a migliorare le condizioni dei lavoratori.

Questo è necessario precisare ad evitare che si possa supporre che il Fascismo, avendo negato determinati principi, intenda anche negare quello che è ormai acquisito alla storia e che risponde perfettamente alla realtà.

I socialisti e la guerra

Dopo il 1900 la degenerazione del socialismo rivoluzionario, del socialismo e del comunismo andò accudendosi fino al giorno in cui scoppiò la grande guerra. I socialisti italiani soprattutto non compresero niente di quello che era, ed è stato il fenomeno della guerra. Non compresero nemmeno che nel senso socialista la guerra era una necessità assoluta, perché se è vero che il socialismo combatteva l'imperialismo, se è vero che il socialismo combatteva tutte le ingiustizie, i socialisti italiani avrebbero dovuto unanime e compatti, sostenere la guerra, non fosse altro per demolire l'egemonia dei due grandi imperi germanico ed austro-ungarico, e per rivendicare in nome della giustizia la liberazione di una parte del popolo italiano soggetta al gioco dell'Austria contro ogni principio di giustizia e contro la realtà della storia. (applausi).

I socialisti forti del loro pacifismo, dichiararono che la guerra era comunque una ingiustizia. E' bene notare che mentre i socialisti italiani assumevano l'atteggiamento ben noto l'Internazionale socialista di Berlino veniva sconfessata per avere sostenuto la politica del Kaiser, cioè per avere corso a propagandare nel popolo tedesco la necessità dell'ora, né in precedenti storici. Ed che era una realtà storica e l'atteggiamento dei socialisti italiani si fece ancor più evidente. Mentre per noi italiani si trattava di una guerra di liberazione e di giustizia, per i tedeschi era invece una guerra di conquista che non aveva nessun fondamento né sulla necessità dell'ora né in precedenti storici. Ed è curioso, constatando quello che ebbe a verificarsi in alcune organizzazioni dopo la guerra, vedere come la stessa internazionale sedente a Berlino e che era stata sconfessata per avere sostenuto la politica del Kaiser ricostituendosi nel 1922 potesse far finta di non aver mai esistito. Il socialismo rivoluzionario rigetta tutte le

frontiere politiche e nazionali arbitrariamente fissate, e non vede nel nazionalismo la religione dello stato moderno dietro al quale si nascondono gli interessi delle classi possidenti».

I socialisti italiani nemmeno dietro a questo, esempio di ignominiosa sfrontatezza si ricredettero e proseguirono per la strada lungo la quale sembravano avviati ormai per una fatalità storica.

Terminata la guerra, alla quale non bisono spirito e negarono, e insultarono. Il socialismo e da quello socialista staccatisi dalle organizzazioni perché sostenitori dell'intervento e capeggiati da Corridoni che eroica mente pagò di persona la sua adesione alla guerra e Benito Mussolini che seppe, su Quota 144 dimostrare che non solo aveva voluto la guerra, ma aveva saputo anche combattere eroicamente, i socialisti cominciarono un altro fatale errore. Mentre Benito Mussolini, dopo aver propagandato la necessità della resistenza dopo il disastro di Caporetto, gridava ai governi imbelle, ai governi che avevano patteggiato la vittoria e la pace come dei vinti, anziché come vincitori, che bisognava andare incontro al popolo che torna dalle trincee. I socialisti non sentirono nemmeno questa necessità dello spirito e negarono e insultarono, il sacrificio dei 500 mila morti, e negarono e insultarono il sacrificio di tutte le madri, di tutte le spose dolenti.

Sindacalismo e Fascismo

Era inevitabile che di fronte a questo atteggiamento umano anche se professato in nome di principi umanitari quello stesso nucleo che aveva sostenuto come necessità storica l'intervento dell'Italia in guerra, tornasse a battagliare nelle piazze e nelle strade per difendere i valori della vittoria. Così per opera di Mussolini sorse il fascismo. All'inizio del movimento fascista, ed anche dopo e sulle sue funzioni vi sono stati indubbiamente degli equivoci. Molti ritenevano che il movimento fascista non dovesse essere altro che una reazione della borghesia contro il proletariato, che, inquadrato nelle organizzazioni socialiste, tendeva verso il compromesso della sua rivoluzione o per lo meno tentava di conquistarsi migliori condizioni di vita. Niente di più falso, e moralmente e storicamente. Sta di fatto che nel 1918 quando ancora il fascismo non era sorto come organizzazione, Edmondo Rossoni, nostro capo e maestro, concedeva a Benito Mussolini, direttore del «Popolo d'Italia» un'intervista dove rivendicando la idealità e i principi dei sindacalisti rivoluzionari, i ventisette, poneva le basi fondamentali per lo sviluppo del nuovo sindacalismo nazionale. Da ciò appare evidente che ancor prima dell'inizio del movimento fascista, già vi erano uomini che, servendo devotamente la causa del Duce, si preoccupavano di stabilire la direzione verso la quale avviare i lavoratori italiani.

Non è improbabile, anzi è quasi certo, che molti, invece, in un determinato momento, avessero la convinzione che il fascismo fosse esclusivamente una reazione, tanto alcuni si domandarono: «Ma perché ricostituire quelle organizzazioni sindacali, che si sono demolite, sia pure sotto altra forma e con uno spirito nuovo? Si sta così bene, pienamente liberi di fare i nostri governi, che non vediamo proprio la necessità di creare delle altre organizzazioni, che comunque, finiranno coll'avanzare pretese e diritti». Ma il fascismo, seguendo il suo corso inesorabile, non ascoltò nemmeno la voce che effettivamente partiva da elementi reazionari e su quelle che erano state le organizzazioni demolite, iniziò l'organizzazione del nuovo sindacalismo. Le difficoltà, incontrate e le battaglie combattute non hanno bisogno di illustrazione perché sono ancora vive nella coscienza di tutto il popolo italiano.

Partendo dal principio che «Rivoluzione non è rivolta di schiavi, ma sopravvento di capacità superiori», il fascismo ha saputo creare, attraverso sacrifici e martiri, la nuova classe dirigente che, per essere effettivamente migliore di quella che governa l'Italia, dovette necessariamente con la forza e con la violenza, sostituirsi. Al principio che gli schiavi e i servi — proletari — debbono conquistare — anche se la loro capacità non è superiore — il governo di un popolo, il fascismo molto più giustamente ha sostituito la formula che sono i migliori che hanno il diritto e il dovere di compiere e rivoluzioni per sostituirsi ai peggiori. Nessuno oggi in Italia o all'Estere



Ugo Barbettani

ro credo che osi negare, qualunque sia l'idea che professa che la classe dirigente attuale è indiscutibilmente più onesta, molto più preparata e soprattutto molto più cosciente del divenire della nostra nazione, di quello che non fosse la classe dirigente del passato.

Il fascismo anche per questo sostituisce alla classe dirigente, ha dimostrato che le vere rivoluzioni non sono quelle che sorgono da uno spargimento di sangue, ma bensì quelle attraverso le quali è possibile innestare e trasferire nelle arterie di una nazione un sangue più puro che fa meglio pulsare ogni attività, ogni movimento della nazione stessa.

Il sindacalismo fascista, fin dall'inizio, ebbe a stabilire che le condizioni dei lavoratori dovevano essere migliorate in rapporto a quella che è la potenzialità economica della nostra nazione. Il sindacalismo fascista ebbe ad affermare — in antitesi col socialismo e col comunismo — che non solo bisognava tendere a dividere equamente la ricchezza prodotta ma che per far sì che questa ricchezza rispondesse a tutte le necessità del popolo lavoratore era indispensabile potenziare ed aumentare, in quanto a una fabbrica o una industria produca 10 fra capitale e lavoro vi è un massimo di dieci da dividere, ma e attraverso l'attività e il sacrificio del capitale e del lavoro, l'azienda riesce a produrre 20, e evidente che anche le condizioni dei lavoratori possono automaticamente migliorare. Perciò non lottare preconcette, non lo stimolo al dissidio fra capitale e lavoro, ma tentare che può affermarsi riuscito, di collaborazione fra le varie forze della produzione.

La Carta del Lavoro

Inoltre l'organizzazione sindacale preoccupandosi di quelle che erano state in passato le condizioni dei lavoratori italiani, chiese a gran voce fin dall'inizio il riconoscimento giuridico del sindacato e l'emanazione di norme che dessero valore di legge ai contratti di lavoro. E la legge 3 aprile 1926 atto fondamentale della Rivoluzione Fascista, riconosce giuridicamente i sindacati dei lavoratori e dei datori di lavoro. Su questo è necessario che i lavoratori meditano. In passato nessun articolo dei nostri codici riconosceva il diritto del lavoro. Vi erano un'infinità di articoli che fissavano i diritti della proprietà, mentre invece il lavoro era alla mercé del capitale. E siccome il capitale era più forte e più attrezzato, ne conseguiva che i lavoratori si trovavano sempre in uno stato di inferiorità. Or bene, col riconoscimento giuridico dei sindacati e con la emanazione delle norme giuridiche che regolano i rapporti collettivi di lavoro fra le varie categorie di produttori, è stato riconfermato il diritto della proprietà, ma è stato anche riconosciuto, per la prima volta nel mondo, il diritto del lavoro (applausi).

Oggi, per opera del Fascismo lavoratori e datori di lavoro si trovano sullo stesso piano, con eguali diritti ed eguali doveri di fronte all'interesse superiore della nazione. Quando anche poi per ipotesi il sindacalismo fascista non fosse riuscito a realizzare niente in favore delle classi lavoratrici, sta di fatto che è riuscito finalmente ad innalzare le forze del lavoro. Prima vi erano le varie organizzazioni internazionali le quali, le organizzazioni di ogni colore le quali, ponevano i lavoratori prima che in una condizione di solidarietà fra loro per conquistarsi un migliore avvenire nella condizione di lottare quotidianamente fra loro stesse, per far sì che le singole organizzazioni acquistassero a danno delle altre maggiore forza.

Oggi, col riconoscimento giuridico dei sindacati, i lavoratori di tutte le categorie vivono e partecipano di diritto alla vita di una sola organizzazione che consente di conseguire dei risultati che prima non era possibile nemmeno sperare. La Carta del Lavoro sulla quale non intendo soffermarmi eccessivamente anche per aderire ad un desiderio espresso dal Sottosegretario alle Corporazioni che ha notato che su questo argomento si parla troppo, sanziona quelli che debbono essere i rapporti tra le varie categorie della produzione. Recentemente, ho letto in un giornale — e mi si consenta la parentesi... polemica — che l'Unione Industriale ha invitato tutti i datori di lavoro ad acquistare la Carta del Lavoro per affiggerla nei vari stabilimenti nei vari reparti frequentati dagli operai. Il gesto è simpaticamente

co, ma non è sufficiente. L'organizzazione d'urto la nostra nazione a migliori destini, dei lavoratori avrebbe preferito che l'Unione Industriale avesse detto ai datori di lavoro: «Ricordatevi che la Carta del Lavoro, emanazione della Rivoluzione Fascista, non è soltanto un documento da tenerci affisso nei vari reparti, ma è un documento che deve entrare nella vita quotidiana dei rapporti fra datori di lavoro e lavoratori».

Avremmo preferito questo perché si rende conto che coinvolgendo ed interessando i suoi problemi dello spirito esule del piccolo «Critica Fascista», la rivista del Sottosegretario alle Corporazioni, esaltare meno teoricamente la Carta del Lavoro, ed in compenso applicarla più frequentemente di quello che non si verifica oggi.

L'Università del Popolo

La Carta del Lavoro stabilisce come uno dei compiti fondamentali dell'organizzazione dei lavoratori e dei datori di lavoro, l'elevazione morale e l'educazione professionale dei propri organizzati. Su questa base e su questo indirizzo la Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti ha creato l'Università Sindacale Fascista per il Popolo. In passato anche le organizzazioni così dette proletarie avevano creato le loro università ma non erano mai riuscite o in buona o in mala fede a farle funzionare e vivere e ciò per una ragione facilmente comprensibile. Il socialismo basava la sua ragione d'esistenza, la sua ragione di sviluppo sul malcontento delle classi lavoratrici. Lo stesso Marx ha affermato nel suo manifesto, E però evidente che se il popolo per fare quella benedetta rivoluzione doveva essere scontento, bisognava abbruttirlo il più possibile e le università conseguentemente non furono altro che una bandiera per coprire quello che si nascondeva nell'interno dell'organizzazione. I lavoratori poi si disinteressavano completamente delle vite e del funzionamento delle istituzioni culturali. Così queste ore ancora esistono e salvo le dovute eccezioni si sono ridotte ad essere degli organismi che servono involontariamente per la possibilità a qualcuno di agganciare sul biglietto da visita una denominazione più o meno pomposa, ma in realtà non sono riuscite a migliorare nemmeno le condizioni culturali dei lavoratori italiani.

La Confederazione dei Sindacati Fascisti che preoccupa nottissimo dell'educazione dei lavoratori fra l'altro ha posto a base del suo divenire l'Università Sindacale Fascista per il Popolo.

L'Università si propone attraverso lezioni e conferenze e con tutti i mezzi acquisiti alla nostra civiltà quali la radio la musica, i mezzi celeri di trasporto, di offrire la possibilità ai lavoratori di migliorarsi per concorrere anche, nei limiti del possibile, al miglioramento della nazione e cioè attraverso corsi di perfezionamento professionale. La Confederazione dei Sindacati ha affidato la direzione dell'Università Sindacale Fascista per il Popolo ai lavoratori intellettuali che, organizzati e inquadrati nella grande famiglia dei lavoratori italiani, hanno per virtù della Rivoluzione Fascista, riaffermato in modo categorico che il dominio sulla vita della nostra Nazione non può esser dato né dal capitale né dal lavoro manuale, ma esclusivamente dall'intelligenza. E l'intelligenza è la tecnica, è la capacità, che in regime fascista deve necessariamente predominare su tutte le altre forze per con-

co, ma non è sufficiente. L'organizzazione d'urto la nostra nazione a migliori destini, dei lavoratori avrebbe preferito che l'Unione Industriale avesse detto ai datori di lavoro: «Ricordatevi che la Carta del Lavoro, emanazione della Rivoluzione Fascista, non è soltanto un documento da tenerci affisso nei vari reparti, ma è un documento che deve entrare nella vita quotidiana dei rapporti fra datori di lavoro e lavoratori».

Avremmo preferito questo perché si rende conto che coinvolgendo ed interessando i suoi problemi dello spirito esule del piccolo «Critica Fascista», la rivista del Sottosegretario alle Corporazioni, esaltare meno teoricamente la Carta del Lavoro, ed in compenso applicarla più frequentemente di quello che non si verifica oggi.

L'Università del Popolo

La Carta del Lavoro stabilisce come uno dei compiti fondamentali dell'organizzazione dei lavoratori e dei datori di lavoro, l'elevazione morale e l'educazione professionale dei propri organizzati. Su questa base e su questo indirizzo la Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti ha creato l'Università Sindacale Fascista per il Popolo. In passato anche le organizzazioni così dette proletarie avevano creato le loro università ma non erano mai riuscite o in buona o in mala fede a farle funzionare e vivere e ciò per una ragione facilmente comprensibile. Il socialismo basava la sua ragione d'esistenza, la sua ragione di sviluppo sul malcontento delle classi lavoratrici. Lo stesso Marx ha affermato nel suo manifesto, E però evidente che se il popolo per fare quella benedetta rivoluzione doveva essere scontento, bisognava abbruttirlo il più possibile e le università conseguentemente non furono altro che una bandiera per coprire quello che si nascondeva nell'interno dell'organizzazione. I lavoratori poi si disinteressavano completamente delle vite e del funzionamento delle istituzioni culturali. Così queste ore ancora esistono e salvo le dovute eccezioni si sono ridotte ad essere degli organismi che servono involontariamente per la possibilità a qualcuno di agganciare sul biglietto da visita una denominazione più o meno pomposa, ma in realtà non sono riuscite a migliorare nemmeno le condizioni culturali dei lavoratori italiani.

La Confederazione dei Sindacati Fascisti che preoccupa nottissimo dell'educazione dei lavoratori fra l'altro ha posto a base del suo divenire l'Università Sindacale Fascista per il Popolo.

L'Università si propone attraverso lezioni e conferenze e con tutti i mezzi acquisiti alla nostra civiltà quali la radio la musica, i mezzi celeri di trasporto, di offrire la possibilità ai lavoratori di migliorarsi per concorrere anche, nei limiti del possibile, al miglioramento della nazione e cioè attraverso corsi di perfezionamento professionale. La Confederazione dei Sindacati ha affidato la direzione dell'Università Sindacale Fascista per il Popolo ai lavoratori intellettuali che, organizzati e inquadrati nella grande famiglia dei lavoratori italiani, hanno per virtù della Rivoluzione Fascista, riaffermato in modo categorico che il dominio sulla vita della nostra Nazione non può esser dato né dal capitale né dal lavoro manuale, ma esclusivamente dall'intelligenza. E l'intelligenza è la tecnica, è la capacità, che in regime fascista deve necessariamente predominare su tutte le altre forze per con-

Con questo suggestivo giuramento Ugo Barbettani — che parlò con arte oratoria squisitamente personale e con encomiabile senso di misura — chiuse la sua conferenza. Conferenza densa di pensiero e vivida di immagini, tale cioè da arrivare all'uditorio dal principio alla fine.

Gli applausi avevano sottolineato i brani salienti si rinnovarono calorosissimi e prolungati alla chiusa.

S. E. il Prefetto volle portarsi al palcoscenico a recare il suo alto plauso e le sue vive congratulazioni a Ugo Barbettani. Quest'atto, fu festeggiato anche dalle altre autorità e dai dirigenti sindacali.

Nuove ovazioni echeggiarono nella sala alle note di «Giovinezza» mentre tutti i presenti scattavano in piedi come un solo uomo associandosi al canto.

Così, con le note del fatidico inno fascista, ebbe un degno suggello la bella serata spirituale del Lavoro Friulano.

Le visite di omaggio a S. E. il Prefetto

S. E. il Prefetto gr. uff. Motta, ha ieri ricevuto nel suo gabinetto l'on. Ravazzolo, il podestà di Mereto dott. Benvenuto, il commissario prefettizio di S. E. il Prefetto, il dott. Prelindi e l'avv. Mario Levi commissario liquidatore della Banca di Maniago.

Trasferimenti degli ispettori scolastici e dei direttori didattici

Il R. Provveditore agli studi comunica: In applicazione del nuovo ordinamento, col quale vengono modificate le composizioni territoriali di alcune circoscrizioni ispettive e di alcuni circoli didattici, il Ministero dell'Istruzione ha disposto, a decorrere dal 1. settembre 1928, il seguente movimento dei funzionari ispettivi e direttivi del Friuli.

Direttori didattici: signori Pietro Densa, dal circolo di Postumia al circolo di Latisana (per domanda); Maurizio Ottobianchi, dal circolo di Pavia al circolo di Fossano (per servizio); Celso Modesto, dal circolo di Fossano al circolo di Udine (per domanda); Antonio Grando, dal circolo di Udine al circolo di Caserta della Delizia (per servizio); Oreste Garlini, dal circolo di Udine al circolo di Trivigno (per domanda); Alfredo Lazzarini, dal circolo di Palmanova al circolo di Rivignano (per servizio); Bruno Rigo, dal circolo di Pignone al circolo di Ampezzo (per servizio); Giorgio Rogo, dal circolo soppresso di Pozzuolo del Friuli al circolo di Sesana (per servizio); Virgilio Virgulin, dal circolo soppresso di Romagnano al circolo di Palmanova (per servizio); Ottorino Visintini, dal circolo di Remanzacco al circolo di Postumia (per servizio); Ermete Zunino, dal circolo soppresso di Seduggiano al circolo di Gemona (per domanda); Antonio Marcellini, dal circolo di Fianona al circolo di Pastano di Pordenone (per servizio).

Gradendo, si frattura un braccio

Gemma Bonino di Mattia, d'anni 28, cadendo accidentalmente nella propria abitazione, in Cussignacco, si produsse la frattura del braccio destro e del dito pollice del piede sinistro. Fu accolta all'ospedale, il dott. Grillo la giudicò guaribile in 37 giorni, salvo complicazioni.

LA PIOGGIA INVOCATA

Durante la notte passata, si è avuto un violento temporale anche nella città. Grande abbondanza di lampi, tuoni, grande frequenza di toni, ma scarsità di pioggia, almeno qui nella città. Biamane, le strade erano già all'asciutto.

Da notizie che abbiamo assunte al R. Osservatorio Meteorologico di Udine, risulta come, dopo il 22 maggio u.s., ultimo giorno del lungo periodo di pioggia, ci siano state solo tre precipitazioni di lieve entità: il 7 giugno con mm. 12,4; il 16 stesso mese poche gocce, accompagnate dalla tempesta e ultimamente il 4 luglio u.s. il quale ci regalò tre soli millimetri d'acqua.

Oggi, lunedì, domani e mercoledì, per implorare la pioggia, dalle 5 alle 9 nella Basilica delle Grazie si recheranno in pellegrinaggio le varie parrocchie della città.

Mercoledì sera, alle 20.15, seguita la processione solenne, con la immagine della Beata Vergine delle Grazie e con l'intervento del clero, delle associazioni cattoliche e della popolazione.

Nota triste

Si è spento, nel pomeriggio di ieri, nella nostra città una vecchia signora, Anna Bear di vedova di Toni, donna colta, di eletta intelligenza e di elevatissimo sentire.

Anche in età avanzata, sempre attivamente, disumano dai giornali, tutti gli avvenimenti della vita cittadina, come di quella nazionale, dimostrando ognora, non solo il suo costante amor patrio, ma anche la sua ferma fiducia nell'avvenire del suo paese.

Appartenente ad una ricca e agiata famiglia di industriali, provenienti dalla Carnia, ben nota a Udine anche per aver cooperato, durante il dominio dell'Austria, con la mente e con concorsi finanziari, all'attività dei Comitati segreti insurrezionali.

Essa stessa — al pari di tante giovanette udinesi — all'appressarsi, nel 1866 dell'Esercito Liberatorio, era andata incontro a Porto Libero bianco, città, allora di nostri tricolori e recando l'eroico esempio dei sentimenti patriottici che animavano la nostra Cittadinanza.

Alle figlie e ai parenti tutti le nostre vive condoglianze.

La domenica sportiva

Agli olimpionici d'Italia

Il vibrante messaggio di S. E. Turati

Milano 22. - Il Segretario del Partito ha indirizzato il seguente messaggio agli olimpionici in partenza per Amsterdam:

Agli atleti d'Italia!

Tra pochi giorni ognuno di voi, solo di fronte ai più forti atleti del mondo, nel grande stadio di Amsterdam combatterà la piena battaglia dello sport italiano. Non bisogna nascondersi né il valore degli avversari né le difficoltà dell'ambiente. Non sempre si può vincere, ma sempre lo sportivo deve lottare con tutta la sua energia per la gioia e l'orgoglio della competizione.

Il risultato - di vittoria, di classifica e di insieme - sarà in ogni modo pieno se vi animerà in ogni momento la coscienza del dovere, l'orgoglio del vostro rinnovato spirito di razza, una severa disciplina di mezzi e di parole.

Il camerata Lando Ferretti da domani non è soltanto il presidente del CONI ma il comandante sul campo della più difficile competizione sportiva.

Atleti d'Italia!

Da questo momento le discussioni, i commenti, le riserve sono oziosi e stupidi. Si tratta di lottare e di vincere. Domando tutto in un grido, in un spasmo: A NOI!

AUGUSTO TURATI

Il convegno ciclistico internazionale a Padova presente S. E. Turati

PADOVA, 22. - Stamane alla presenza, zo fondo su 10 km. Nella classifica finale di S. E. Turati si è svolto il convegno ciclistico internazionale veneto-lombardo. L'evento, a cui hanno partecipato oltre 200 atleti, è stato presieduto dal segretario del Partito, S. E. Turati, che ha presieduto la riunione e ha dato il suo contributo alla discussione. S. E. Turati ha presieduto la riunione e ha dato il suo contributo alla discussione.

La gara di 10 km. si è svolta alla presenza di S. E. Turati, che ha presieduto la riunione e ha dato il suo contributo alla discussione. S. E. Turati ha presieduto la riunione e ha dato il suo contributo alla discussione.

La gara di 10 km. si è svolta alla presenza di S. E. Turati, che ha presieduto la riunione e ha dato il suo contributo alla discussione. S. E. Turati ha presieduto la riunione e ha dato il suo contributo alla discussione.

La gara di 10 km. si è svolta alla presenza di S. E. Turati, che ha presieduto la riunione e ha dato il suo contributo alla discussione. S. E. Turati ha presieduto la riunione e ha dato il suo contributo alla discussione.

La gara di 10 km. si è svolta alla presenza di S. E. Turati, che ha presieduto la riunione e ha dato il suo contributo alla discussione. S. E. Turati ha presieduto la riunione e ha dato il suo contributo alla discussione.

L'attività sportiva in Friuli

Il panorama ciclistico - Nuoto, ciclismo e tiro al volo - Boxe, rugby e tennis sulla via maestra della ripresa - L'atletica leggera si riposa e le corse al trotto sfumano - Un nuovo genere di sport: le corse sotterranee

Nello scacchiere calcistico i pezzi più Valvasone. Il primo merito dell'Aut. Moto, ancora da prima che la generosità di F. C. ci reglasse i suoi 36-37 gradi gior-

Un movimento di ripresa segna il rugby. Speriamo non incappare nella peggiora della delusione. Sarebbe per davvero peccato che dopo l'iniziale fuoco entusiasta si dovesse tranciare quello che per i nostri giovani rappresenta un mezzo, all'infuori della bellezza e del godimento che essa procura, di esercizio fisico superiore ridondante a

Perché dunque dormire sopra? E ora di battere la gran cassa, di chiamare a raccolta quei tali che possono recare aiuto e sollevare il morale.

Circa la squadra poco è dato sapere. Solo che il miglior mediano De Biasi farà val-

Il più è di iniziare a tempo il lavoro di certifica per inquadrare un «ciclista» che saprà continuare le tradizioni del massimo socialismo calcistico friulano. Pensare con

Non è nemmeno chiuso il campionato dopolavoristico, che ebbe un gagliardo trionfo nel team del Littorio, che altri tornei sorgono a vita: a Udine a Gemona a Zugliano a Codroipo e altrove ancora.

Son queste forze, non sempre tenute nella giusta considerazione, che ora alimentano con calore ammirabile, la vita calcistica.

Il nuoto in Friuli è praticato solamente nelle acque salmastre delle incantevoli spiagge di Grado e Lignano. Sport eminentemente borghese, sembra fatica quasi vana quella che va spendendo quotidianamente la stampa provinciale e gli organi sportivi dopolavoristici. Poche le occasioni gioverci a qualcosa, ma una parola, in proposito, ce la potranno dire solo le copiatrici della Coppa Scuderie di Udine e S. Vito al Tagliamento.

Le azioni dei ciclisti guadagnano punti. Il merito esclusivo del Dopolavoro Sportivo Udinese e dell'Ente Sportivo Fieschi a cui si è potuto assistere a gare, le quali non hanno avuto ad avvenimenti di qualsiasi ordine, che d'ora in poi, regneranno. Sappiamo l'alto scopo di far riscuotere nella gioventù l'amore e l'entusiasmo per le sane attività della strada.

E in gestazione per il momento il giro del Predil, due tappe su percorso preferenzialmente montagnoso. Sarà libero ai corridori di terza e quarta categoria.

Di corse lunghe od a tappe non si ha memoria che dei giri del Friuli, dei campionati friulani, del campionato veneto dilettanti, delle Coppe Pordenone e dei giri del sette mandamenti. Allora i corridori rispondono ai nomi di Bottecheria Toni, Gay (anche Galetti), sceso in virtù di una categoria, d'istinto una Coppa Pordenone vinta da Gozzini, Trentarossi, Maniaco Ferraro, Marchetti, Bonvicini per non citarne che pochi.

Le piste di Udine e Pordenone che negli anni scorsi sono state battute dagli assai più celebrati nazionali e stranieri sono rimaste e rimangono deserte.

Finitamente una gara di tiro al volo. La polvere del tempo non ci permette di scorgere negli sbancati annali di città e provincia, manifestazioni del genere. E si che come appassionati ed amatori di caccia il Friuli non è affatto relegato ai posti di corda. Lo si può definire anzi un vivajo di cacciatori, una provincia d'avanguardia.

Staremo comunque a vedere se il tentativo avrà fortuna. Certo la concomitanza delle rappresentazioni del «Nerone» ne favorirà, in parte, il successo.

La scuderia dei pugili udinesi, incorporati nel D. S. U., ridà segni di vita. C'è nella sala odor di grando; eventi, primo fra tutti, la disputa dei campionati friulani di tutte le categorie.

Senza illudersi sulle intenzioni dei preposti, alla volta: zazione di questo sport, teniamo però le una tournée attraverso i maggiori centri del Friuli. Potrebbe offrire buoni frutti.

L'atletica leggera, fugata dai calori di stagione si è ammazzata. Pochi elementi danno il terreno bruciante del Polisportivo Moretti. Sarà questione di tempo o meglio di resistenza solare, poiché su questo ramo c'è sempre da fare affidamento.

Il tennis si va rianimando; e forse più di che no quest'anno sarà dato assistere a più di qualche battuta regolare fra apprezzati elementi.

Non così delle corse al trotto, tramontate in definitiva con grave disappunto degli appassionati.

Pochi arrazzi ha offerto lo sport motoristico: Circuito del Predil e Circuito di

tutto vantaggio della salute dell'irrobustimento.

Il Dopolavoro Sportivo Udinese ha voluto ardimentemente tentare l'esperimento di un genere di competizione nuovo in Italia ed all'estero: la corsa sotterranea. Esso, fuggendo i timori, è pienamente riuscito. Si trattò di far percorrere, con forze a vento e corde alla mano, a squadre di tre uomini ciascuna, sei chilometri contro le grotte di Villanova di Tarcento, aggravati questi da altri otto all'aperto. Vi presero parte squadre della provincia, del Veneto e della Venezia Giulia.

La prova speleologica, che ha dimostrato di possedere tutti i requisiti necessari per rendere completo l'organismo essa richiede abilità non comuni di corridore, solitudine ed alpinista, fra qualche mese verrà tentata.

Tutto sommato, in Friuli il barometro dell'attività sportiva generale risulta fermo alla quota morta con lieve tendenza però al rialzo.

G. A. Colonnello

Storie e Storia

Schialom Alechem. (1) è lo pseudonimo di uno tra i più grandi, se non il più grande, rappresentanti di quella letteratura «Jiddish» sorta in tempi recenti fra gli ebrei dell'Europa orientale, di cui il popolo italiano conosce già alcuni capolavori. Teyve, o Tobia, l'eroe di questo celebre romanzo, rimarrà una delle più tipiche creazioni del humour mondiale, e se si è forse un po' esagerato paragonandolo agli eroi del Cervantes, certo non è inferiore ai più celebri personaggi di Alfonso Daudet e di Carlo Dickens. E' la personificazione di una classe del piccolo commerciante e dell'artigiano ebreo dell'Europa Orientale; buono fino all'eroismo; pieno di figli, di miseria e di fiducia nella divina Provvidenza alla quale però non si perde di indifferenza le sue fiorite lamenti; fornito di una «cultura esul generis», che si rivela nelle continue e strampallate citazioni della Bibbia e del Talmud, con le quali adorna i suoi discorsi; un tipo dunque tutto speciale di una razza e di un paese, ma nello stesso tempo ricco di qualità universalmente umane, e quindi capace di interessare anche attraverso una traduzione.

Tutto il libro è schiettamente comico, ma sotto il riso si avverte come in tutti i grandi umoristi, il senso delle miserie e anche delle tragedie della vita; né mancano altri minori motivi, se non che l'autore ha saputo mirabilmente tradurre l'espressione, in modo che il libro conservi dal principio alla fine la sua fisiologia comica e bonaria-mente satirica.

Teyve, è presentato al pubblico italiano, come già altre opere appartenenti alla stessa letteratura «Jiddish», da Lina Lattes, che ha assolto brillantemente anche questa volta il suo compito di traduttrice. Originali disegni di Josef Neufeld commentano il racconto delle disavventure del protagonista.

Guglielmo Shakespeare (2) è tra i massimi geni della umanità. Presenti l'età moderna, tutte le sue audacie nel campo del pensiero e dell'azione, tutti i suoi snasmi di conquista e le sue desolatorie depressioni; e dell'età moderna, può dirsi il massimo poeta rappresentativo. Nella sua colossale opera, ricca di 37 drammi, il mondo intero è riflesso con una fedeltà mirabile: non c'è labbra del cuore che egli non abbia squadrato. Le creature del suo teatro sono, anzi più vive di quelle reali, che l'arte del poeta riuscì ad essere più viva della vita stessa.

Il profilo di questo genio tra i geni, legittimo orgoglio della nazione britannica, quercia tra le querce elisabettiane, è stato affidato alle cure del prof. Carlo Formiggi, il quale, con la sua specifica competenza, ne ha saputo porre in lucido e forte rilievo la complessa personalità personale. E la felice collezione formigginiana si è ancora arricchita da una pregevole opera che per armonia e chiarezza di sintesi e per completezza critica deve essere annoverata tra i migliori saggi apparsi in Italia sul sommo tragico inglese.

La ricorrenza centenaria della nascita di Emanuele Filiberto (3), ha richiamato l'attenzione generale sulla figura e sull'opera del Principe Sabauda che nel secolo XVI restaurò le fortune della dinastia e dello Stato, scosse e periclitanti per le invasioni e le guerre franco-spagnole nella pianura padana, e le preparò all'ulteriore mirabile ascesa.

Giunge quindi opportuno il Profilo del Silva, che con gli stessi metodi e gli stessi criteri adottati per il Profilo di Napoleone, è riuscito in una sintesi lucida e felice a fissare i tratti caratteristici di questo genio.

UN APPELLO DI ATTUALITÀ. ERMENIA VILLATA IN TRIBUNALE. In cronaca, abbiamo dato notizia del rinvio e sequestro da parte degli agenti della Squadra Mobile, in un sottoposto di via Paolo Cacciani, degli oggetti preziosi rubati tempo addietro (in danno della signora Lucia Zoratti) da una giovane letamano: Erminia Villata di Mario, d'anni 19, nata a Misuku (Boemia) e residente a Udine nella baracca di S. Rocco.

L'atto ieri la Villata è comparsa dinanzi al Tribunale, ma - fatto notevole negli annali giudiziari - non in veste di imputata. Ella era appellante, contro la sentenza emessa dal Pretore il 10 maggio u. s., con la quale, per il furto di cui sopra, veniva condannata a mesi 3 e giorni 10 di reclusione.

Decisamente, però, da qualche tempo Dea Bendata non volge propizia alla vipa Villata: prima la scoperta della refurtiva; ora la conferma, da parte del Tribunale, della sentenza del Pretore.

Una caccia alla volpe arca

CUNEO, 22. - Con l'intervento di S. A. R. la Principessa Giovanna che è stata festeggiatissima, si è svolta, organizzata dall'Automobile Club di Cuneo, in memoria del complice cap. Ferruccio di Centallo, pioniere dell'aeronautica, una caccia alla volpe arca. Hanno partecipato alla originale manifestazione sportiva una sessantina di concorrenti. Il pallone sferico volpe, che era pilotato dal colonn. Ugo Medori, è disceso dopo due ore da una quota di 2300 metri presso il paese di Trinità. I primi premi sono stati conseguiti: per la categoria automobili da Toselli Filippo e Preve dott. Sandro, per la categoria motocicletta da Gerini Ferruccio e Matassa Giacomo.

Dr. resp. DOMENICO DEL BIANCO
V. Donatore del Bianco e Figlio - Udine

AVVISI ECONOMICI

OFFERTE D'IMPIEGO
CERCO capace, attivo piazzista viaggiatore vendita articoli nuovissimi forte smercio, buona provvigione, abbonamento. Scrivere: Cassetta 70 Unione Pubblicità, Udine.

FITTI
AFFITTASI centro locali terreni o magazzino. Via Marinelli 2.

AFFITTASI centro appartamento cinque vani cucina libero 1.0 settembre. Via Marinelli 2.

AFFITTASI negozio con stanzino attiguo uso Bar o vendita generi, posizione centrale. Scrivere: Cassetta 79 Unione Pubblicità, Udine.

AFFITTASI stanza indipendente 1.0 piano casa centralissima Scrivere Cassetta 73 Unione Pubblicità Udine.

AFFITTASI appartamento 6 vani, gas, bagno, terrazza. Ippolito Nievo 12.

AFFITTASI appartamento 3 stanze e cucina. Rivolgerti Cassetta 80 Unione Pubblicità, Udine.

COMMERCIALI

CESSIONI stipendio, semplici, doppie, statali, ufficiali, marescialli 77.0 scalare. Rivolgerti Salzano Vicoletto Banca 8 (angolo Via Molino Nasco) 8, Udine.

ACQUISTAREI piccola automobile usata, buone condizioni. Scrivere: Cassetta 74 Unione Pubblicità Udine.

GASEGGIATO moderno civile 70 ambienti, 6 negozi, ogni comodità. Udine centro, venduto ottimo impegno capitale circa 8 per cento netto. Rivolgerti Industria Vimini. Via Cavallotti Udine.

CASA trasloco cedebest negozio centrale con licenza mercerie. Piccolo capitale. Scrivere: Cassetta 63 Unione Pubblicità, Udine.

PER liquidazione conti semestrali venditori macchine da scrivere da lire 200 in poi. Ditta Ortolani, via Aquileia 30, Udine.

CESSIONI stipendio semplici 8.0, comunali provinciali, ferrovie, secondarie, tranvie, ospedali, marescialli, camere commercio. Rivolgerti Salzano, Vicoletto della Banca 8.

LIBRERIA, scrivania d'occasione con pro cantanti. Salzano, Vicoletto della Banca 8.

Per lavori tipografici rivolgerti alla Ditta Domenico Del Bianco e Figlio. Prezzi convenientissimi.

BAGNOLI e C. - Udine

Piazza Garibaldi, 15

BICICLETTE - ACCESSORI - GOMME

Confrontate qualità e prezzi

Sconto speciale meccanici e rivenditori

Diagnosi e cura MALATTIE delle VIE URINARIE

RENE - VESCICA - PROSTATA - URETRA

(ENDOSCOPIE - MATERIA - ANALISI DI LABORATORIO)

DOCT. ETTORE CARNELUTTI

gli Interni Divisione - Ospedale Maggiore di Milano

Orario visite: 9-12, 15-18 (escluso il Mercoledì)

STUDIO - Udine: Via Cavour 4 b (Palazzo Pramparo) Abil. V. - Tarshia II

D. M. TRIONFO alla F. M. LA O - PADOVA

China - China Pisanti

Nel giudizio della Scienza: Giulio la Vasi a Chi na China e bea tollerata

Dott. Prof. Francesco Panconcelli

Diretta R. Università di Padova

SI VENDE IN TUTTI I PAESI

Prem. Stab. Cav. Achille Pisanti OTTAVIANO (Napoli)

Per richieste rivolgersi alla Ditta CIANI PIETRO & FIGLIO

rispondente Via Daniele Cazzani 12 - UDINE

NUOVO STABILIMENTO BALNEARE COMUNALE

Telef. 5.18 - UDINE - Piazzale 20 luglio

Cura con le acque naturali di

SALSOMAGGIORE